

CORRIERE ECONOMIA

2 febbraio 2015

Investimenti



Borse & mercati

Gli effetti del piano europeo

Analisi Uno studio di Ir Top su un campione di 95 aziende europee del settore premia, a sorpresa, le italiane. Da Axelero a Triboo Media

L'hi tech tricolore? Fa più margini di quello della City

I guadagni lordi delle 12 società digitali quotate all'Aim sono saliti del 13% contro l'8% delle «cugine» ondinesi

Sorpresa. Le società digitali quotate a Milano hanno una marginalità superiore a quelle di Londra, che è (anche e soprattutto per questo settore) la Borsa più importante in Europa. Lo dice lo studio «Digital Economy on Capital Markets», condotto da Ir Top su un campione selezionato di 95 aziende europee caratterizzato da un business model basato su tecnologie digitali che sarà presentato in anteprima al Digital Investor Day il 5 febbraio a Milano (ore 9, hotel Park Hyatt).

Dai risultati dello studio, emerge che nel 2013 le dodici società digital quotate sull'Aim Italia hanno registrato una crescita dell'Ebitda del 13%, rispetto all'8% di quelle quotate all'Aim di Londra (49 quelle appartenenti al campione). Stesso risultato per l'Ebitda margin, dove le so-

cietà del mercato alternativo milanese registrano un valore del 21% a fronte del 18% di quelle della City. Germania e Francia, gli altri due mercati analizzati, si fermano al 15% per quanto riguarda la marginalità, mentre le 19 società di Francoforte sono prime per aumento del margine operativo lordo (+31% rispetto al 2012).

I dati sono una rielaborazione dell'Ufficio studi e ricerche di Ir Top da fonte Factset e Borsa Italiana. Le dodici società italiane (Axelero, Digital Magics, Expert System, Go Internet, Mailup, MC-link, Neurosoft, Primi sui Motori, Softec, Tech-Value, Tecnoinvestimenti e Triboo Media) sono attive principalmente in marketing communication, web services e software big data management.

Le aziende prese in esame dal-

lo studio sono state individuate anche all'interno ad altri quattro settori di attività: mobile, telco e Internet of things, digital entertainment design multimediale, ecommerce e venture capital.

«In Italia, anche se in termini

assoluti il mercato ha ancora dimensioni inferiori rispetto all'Europa, poco più di 35 milioni di euro la capitalizzazione media in confronto ai 106 del Regno Unito e ai 160 della Germania, il tasso di penetrazione e di crescita delle

aziende digitali risulta superiore rispetto a quelli dei principali listini europei — spiega l'amministratore delegato di Ir Top Anna Lambiasi —. Attorno alla continua espansione dell'economia 2.0 le aspettative sono sempre più alte». In base ai dati del report del World Economic Forum in collaborazione con Boston Consulting Group dell'aprile scorso, si prevede che l'economia raggiunga un valore pari a 4.200 miliardi di dollari nei Paesi del G-20 entro il prossimo anno.

Il business digitale sta crescendo a ritmi superiori al 10% l'anno, un valore significativamente più alto rispetto a quello dell'economia nel suo complesso. In Italia, il valore di crescita annuale composto (Cagr) atteso al 2016 è di oltre 111 per cento. «L'interesse nelle società italiane del settore è dimostrato anche

dalla presenza di investitori istituzionali esteri, che detengono il 38% delle partecipazioni istituzionali nelle società del campione».

Gli investitori esteri più attivi per numero di partecipazioni sono gli svizzeri di Lemanik e di Pharus Management e i francesi di Axa Investment Managers. Tra gli italiani, Zenit Sgr, AcomeA Sgr, Banca Ifigest, Sella Gestioni, Arca e Anima.

«Abbiamo analizzato anche i dati del primo semestre 2014, che confermano il trend di crescita in doppia cifra per quanto riguarda l'aumento dei ricavi — dice Anna Lambiasi —. Ci attendiamo un anno interessante sul fronte delle Ipo digitali. Il settore è ancora poco maturo, ma ci sono segnali di sviluppo: l'anno scorso sull'Aim Italia sono sbarcate sette nuove società pure digital, con una raccolta di 102 milioni di euro e pari al 49% del totale raccolto dai collocamenti del 2014 sul mercato alternativo».

FAUSTA CHIESA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo specchio

I dati e i numeri delle società digitali italiane a confronto con i concorrenti europei

Mercato	Capitaliz. (miliardi euro)	Ricavi 2013	Var.% ricavi	Ebitda 2013	Var.% Ebitda	Margine Ebitda 2013
Italia	35,3	17,0	28%	3,1	13%	21%
Regno Unito	106,5	39,6	37%	4,2	8%	18%
Germania	160,1	92,7	1%	14,6	31%	15%
Francia	126,6	110,7	5%	13,9	-1%	15%
Media	110,9	59,0	23%	7,7	11%	18%



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Ir Top. Dati al gennaio 2015